

IL CANOVACCIO

Per una scuola di giovani animatori

La utilizzazione del quaderno è allo stesso tempo facile, complessa e affascinante per giovani animatori.

È facile, come metodo, dato che in fondo si tratta di studiare alcune pagine per sistemare in modo scientifico ed organico informazioni sparse che anche i giovani animatori possiedono sulle « immagini d'uomo ». È complesso, perché richiede di lavorare sul piano dei concetti e della elaborazione filosofica della esperienza. Per molti animatori, soprattutto se provenienti da studi di tipo tecnico, queste pagine saranno facilmente il primo impatto con una riflessione organica di tipo filosofico culturale. Con i problemi conseguenti.

È affascinante, infine, perché tocca da vicino quel « mondo dell'uomo » e quella domanda sulla vita a cui i giovani sono fortemente interessati, anche se mancano di quadri concettuali per riflettervi in modo sistematico. Il quaderno offre a loro proprio questi quadri e informazioni di base per entrare e muoversi in un mondo importante per chi vuole fare animazione e quindi elaborare con i giovani modelli di vita rispondente alle proprie attese e bisogni, ma tali da superare possibili scompensi e riduzioni.

Dopo questa premessa non resta che indicare alcuni strumenti di lavoro, come aiuto allo studio del quaderno.

ANZITUTTO GIUSTIFICARE L'APPROCCIO DISCIPLINARE E IL TEMA

Poiché il quaderno procede con un linguaggio filosofico per far emer-

gere le visioni generali della vita e del mondo, occorre in primo luogo giustificare il linguaggio e il tema di fronte al giovane animatore.

Suggeriamo alcune piste operative da utilizzare a seconda dei casi.

□ Si può partire dalla analisi dei testi di alcuni cantautori di oggi facendo individuare dagli animatori il mo-

dello di uomo sottostante. Si può anche ipotizzare il confronto tra i testi di cantautori degli anni '80 e cantautori del cosiddetto '68. Allo stesso modo si può partire dallo studio di testi rappresentativi della ideologia del progresso o del cambio politico strutturale (ad es., testi di Che Guevara o Mao) e paragonarli con

« LA FANTASIA AL POTERE » SUI MURI DI PARIGI NEL MAGGIO '68

Riportiamo alcune scritte comparse sui muri di Parigi e dintorni nel maggio '68. Sono simboli di una « immagine d'uomo » centrata sull'utopia e sul cambio politico-strutturale.

- *Non ci saranno più ormai che due categorie di uomini: i pecoroni e i rivoluzionari* (Educat. Surveillée)
- *Se è necessario ricorrere alla forza non state in mezzo* (Sorbonne)
- *Essere liberi nel '68 significa partecipare* (Scala di Scienze Politiche)
- *Cambiate la vita, cambiate il suo modo di impiego* (Rue Rotrou-Odéon)
- *Per le strade che nessuno aveva intrapreso rischia i tuoi passi. Nei pensieri che nessuno aveva pensato rischia la tua testa* (Scala Hall.-Odéon)
- *Niente rabberciature la struttura è marcia* (Facoltà di Diritto - Assas)
- *Se vuoi essere felice, impicca il tuo padrone* (Odéon)
- *Costruire una rivoluzione vuole anche dire spezzare tutte le catene interne* (Facoltà di Medicina)
- *Aprite il vostro cervello tanto spesso quanto i vostri calzoni* (Odéon)
- *Non dimenticate mai la lotta di classe* (Belle Arti)
- *I giovani fanno l'amore, i vecchi fanno gesti osceni* (Condorcet)
- *Abbasso la società spettacolare e commerciale* (Belle Arti)
- *Non c'è pensiero rivoluzionario, ci sono soltanto gesti rivoluzionari* (Nanterre)

testi di autori del « riflusso » o della « crisi ».

□ Altro punto di partenza: il confronto tra gli slogan del cambio rivoluzionario e gli slogan della crisi. I primi li riportiamo in una finestra a pag. 29. I secondi vanno ricercati. Di questi ultimi ne ricordiamo due, come esempio: « È un momentaccio » (Torino), « Dalla lotta continua, alla continua apatia » (Roma).

□ Allo stesso modo si può lavorare sulle lettere dei giovani alla rivista *Dimensioni Nuove*, scegliendole nell'arco di 10/12 anni. Si può anche ricorrere ad alcune « storie di vita » riprese dalla viva voce dei giovani. Ad esempio si veda: G. Milanesi (a cura di), *Oggi credono così* vol. II, LDC 1981. Ed anche: E. Ferri, *Contro il padre*, Mondadori 1983.

□ Altro punto di partenza: il progetto di uomo che l'animatore ha in mente o implicitamente utilizza con i giovani. Si può anche non essere consapevoli, ma non si può non averne uno, povero fin che si vuole. Quale?

Si può chiedere ad ogni animatore di mettere giù qualche riga, poi ci si confronta a piccoli gruppi ed infine in assemblea.

In un secondo momento si può provare a indicare a quali altri progetti d'uomo (della famiglia, della società, dei mass media, della scuola...) il progetto dell'animatore intende opporsi.

Dopo questo momento (o momenti) di sensibilizzazione si può concludere con una duplice esigenza: « chiamare le cose per nome » e quindi individuare con precisione i vari modelli di uomo; collocare in un quadro organico, sia in chiave diacronica che sincronica, i vari modelli.

Può essere utile far notare la continuità e insieme discontinuità tra i quaderni 12 e 13 e questo quaderno.

LA SCHEMATIZZAZIONE DEL QUADRO ANTROPOLOGICO

Qualche veloce suggerimento sul piano degli strumenti attraverso cui

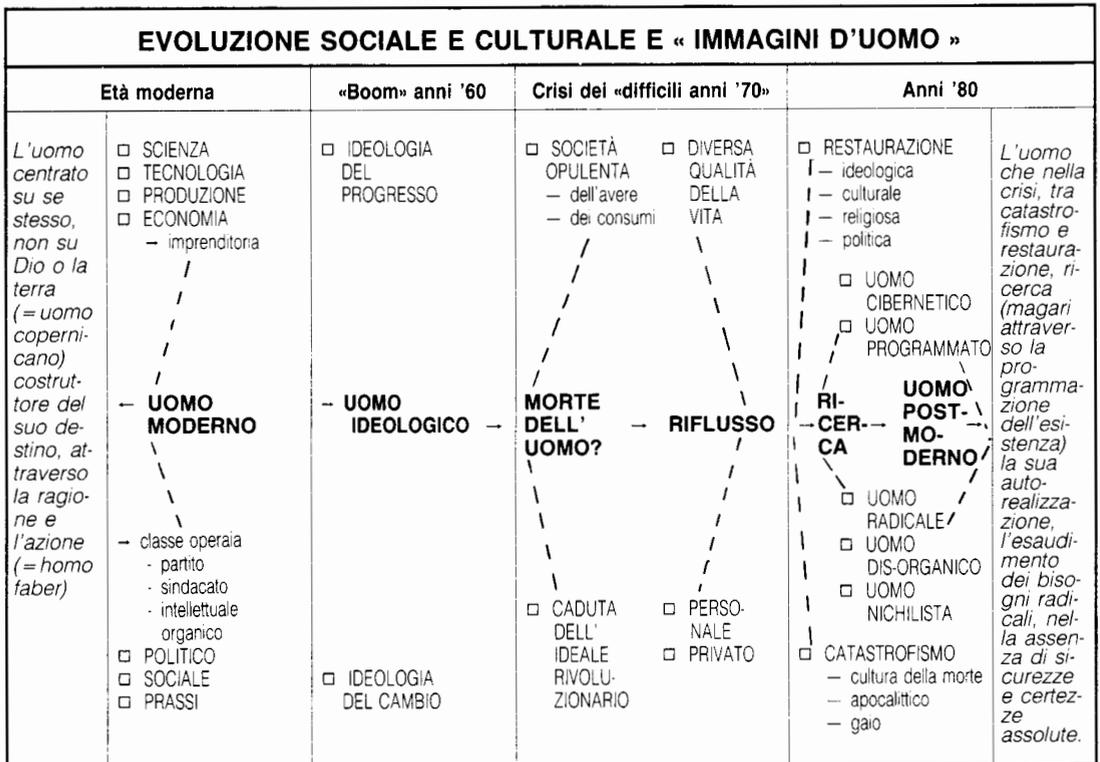
schematizzare, man mano che si procede nello studio, i contenuti del quaderno.

Lo strumento più ovvio è il cartellone in cui sintetizzare i contenuti sia in chiave diacronica che sincronica. Così ad esempio, la tavola riportata in questa pagina, soprattutto se prima di presentarla si chiede agli animatori di prepararne una simile, permette un interessante lavoro di sintesi e confronto.

Indichiamo altre due possibili tavole riassuntive.

□ Una tavola può riguardare il confronto tra i tre modelli educativi riportati a pag. 18ss.: personalista, marxista, laico. Indici di confronto: 1. caratteristiche generali dell'educazione secondo il modello; 2. proposta centrata sulla maturazione della persona o sul cambio della società; 3. chi sono gli agenti formativi di maggior peso; 4. quali sono le radici filosofiche del modello; 5. attraverso quali slogan si possono esprimere le intuizioni di fondo del modello.

□ Allo stesso modo può essere organizzata una tavola riassuntiva dal



VALUTAZIONE EDUCATIVA DI ALCUNI MODELLI ANTROPOLOGICI

Modelli antropologici	L'uomo radicale	L'uomo nichilista	L'uomo cibernetico	L'uomo dell'autorealizzazione
<p>Criteri di valutazione</p> <p><i>Il modello è adeguato all'uomo reale e al suo pieno sviluppo?</i></p> <p><i>Il modello permette un inserimento del singolo nello sviluppo storico?</i></p> <p><i>Il modello che idea del futuro dell'uomo lascia intravedere?</i></p> <p><i>Il modello fa spazio all'esperienza religiosa o la emargina?</i></p>				

titolo: « Immagini d'uomo e modelli educativi dagli anni '50 ad oggi ». Sulla colonna verticale, possono essere riportati gli anni (anni '50; anni '60; anni '70; anni '80). Sulla colonna orizzontale invece possono essere riportati: la situazione sociale e culturale; i modelli d'uomo prevalenti; i modelli pedagogici corrispondenti: le innovazioni educative più importanti in quel periodo storico.

IMMAGINI D'UOMO E GIOVANI

Il quaderno non affronta se non direttamente il « come » i giovani hanno vissuto e, in particolare, vivono oggi « dentro » i grandi movimenti culturali. Se da una parte essi

sono « i nomadi della cultura » e si muovono con maggiore o minore spregiudicatezza tra i vari modelli d'uomo alla ricerca di una identità personale e di nuove sintesi, dall'altra rischiano di essere soggetti passivi.

Un momento nello studio del quaderno dovrà allora essere il ripensamento dei contenuti nella sensibilità dei giovani. Riprendendo gli spunti offerti dai Q12 e 13.

Come tecnica di lavoro si può pensare a dei mimi o dei pezzi giornalistici che caratterizzino il giovane nichilista, il giovane radicale, il giovane tecnologizzato, il giovane narcisista...

Per un lavoro più approfondito si può pensare ad un cartellone in cui sull'asse verticale compaiono i quattro principali modelli d'uomo in circolazione in questi anni, e sull'asse

orizzontale le voci: 1. valori privilegiati; 2. atteggiamento globale verso la vita; 3. atteggiamento verso se stessi; 4. atteggiamento verso gli altri; 5. atteggiamento verso il politico e il sociale; 6. atteggiamento verso il futuro; 7. atteggiamento verso il religioso.

A QUALE IMMAGINE D'UOMO EDUCARE OGGI?

L'ultima parte del quaderno (paragrafo 5) ripensa i contenuti a partire dall'animazione. Come valutare dal punto di vista educativo i modelli di uomo e in che direzione muoversi per lavorare, anche se con mezzi

UN TERMOMETRO PER MISURARE L'ATTENZIONE A « FARE CULTURA »

Voto	Livello personale (l'animatore)					Livello comunitario (la comunità ecclesiale)				
	+2	+1	0	-1	-2	+2	+1	0	-1	-2
<i>Nella vita quotidiana prevale l'amore alla vita in tutte le sue manifestazioni?</i>										
<i>Ci si sente a servizio dell'uomo, della vita, della promozione culturale?</i>										
<i>Si partecipa attraverso lo studio, il dibattito, all'evoluzione della cultura e dei suoi vari movimenti?</i>										
<i>Si è consapevoli del contributo che la tradizione cristiana può dare alla cultura?</i>										
<i>Si limita l'animazione a « fare delle cose » senza viverla come « azione culturale »?</i>										
<i>La fede è vista come nemica della cultura e di tutto ciò che è umano?</i>										
<i>C'è un atteggiamento positivo verso le scienze umane ed il loro contributo per capire chi è l'uomo?</i>										

poveri, per una nuova immagine d'uomo?

In queste pagine il quaderno si rivolge direttamente agli animatori di gruppi giovanili ecclesiali e a tutti gli educatori di ispirazione cristiana perché si facciano promotori della vita e dell'uomo. Per rispondere alla domanda « quale uomo » il quaderno procede in due tempi: offerta di criteri di valutazione dei modelli; indicazione di alcune « vie » da percorrere come educatori a servizio dell'uomo e della cultura.

■ Cominciamo da criteri o pietre di paragone. L'autore li riconduce a quattro, come si può vedere nella tavola riportata a pag. 31, dove li si utilizza per una riflessione globale sui vari modelli dal punto di vista educativo (cf pp. 9-17).

Una tavola simile può essere pensata per i tre modelli pedagogici: personalista, marxista, laico.

■ Dopo aver indicato alcune pietre di paragone, il quaderno si sofferma su « cinque vie » per l'animazione della cultura da parte dei cristia-

ni e, più specificamente, da parte degli animatori. Esse sono: la via della vita, la via della partecipazione ai movimenti culturali, la via della critica valutazione ed utilizzazione della scienza e della tecnologia, la via della fede come forza di umanizzazione, la via della cultura pedagogica che deve possedere chi vuol fare animazione culturale.

Come strumento di lavoro può essere utile la tavola riportata a pag. 31. Serve, una volta spiegati i contenuti del quaderno, a verificare l'orientamento personale e comunitario nell'animazione della cultura. Compilata la tavola si può discutere sui cambi di marcia che si impongono a livello personale e comunitario.

La utilizzazione dello strumento prevede di dare un voto in risposta alle varie domande e di collegare con una linea i voti a livello personale e comunitario, in modo da sottolineare la possibile divergenza tra l'attenzione del singolo animatore alla cultura e l'attenzione della comunità ecclesiale di cui fa parte.



I QUADERNI dell'ANIMATORE

Per le « scuole animatori » di gruppi e movimenti giovanili

(■ = quaderni pubblicati su NPG nel 1983)

PRIMA SERIE: L'IDENTITÀ DELL'ANIMATORE

- Q1 Decidersi per l'animazione
- Q2 La maturità umana dell'animatore
- Q3 L'orizzonte ultimo dell'animazione: l'amore alla vita e la causa del Regno
- Q4 La spiritualità dell'animatore

SECONDA SERIE: ANIMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLA FEDE

- Q5/6 L'animazione culturale
- Q7 La scelta dell'animazione nell'educazione alla fede
- Q8 Un itinerario di educazione dei giovani alla fede

- Q9 Il gruppo giovanile come esperienza di chiesa
- Q10 Leggere la parola di Dio « dentro » la vita quotidiana
- Q11 Una proposta morale per un tempo di desiderio e frammentazione

TERZA SERIE: FARE ANIMAZIONE CON QUESTI GIOVANI

- Q12 Il trapasso culturale e la difficile identità dei giovani
- Q13 I giovani della vita quotidiana
- Q14 « Immagini d'uomo » negli anni '80
- Q15 Aggregazione giovanile e associazionismo ecclesiale

QUARTA SERIE: STRUMENTI DI ANIMAZIONE

- Q16 Il gruppo come luogo di comunicazione
- Q17 La comunicazione tra animatore e gruppo
- Q18 Strutture e comunità educative nella chiesa e nel territorio
- Q19 La programmazione educativa
- Q20 L'attività di gruppo: tecniche e strumenti, impegno e servizio